

Intervista

di **Enrico Marro**

Landini: liquidità alle imprese Purché non ci siano licenziamenti

ROMA Provvedimenti di blocco prorogati fino al 3 maggio e dopo non è certo che si riaprirà. È preoccupato?

«Purtroppo i dati del comitato scientifico che consiglia il governo dicono che non siamo fuori dall'emergenza — risponde il segretario generale della Cgil, Maurizio Landini —. È un costo pesante ma la salute e la sicurezza dei lavoratori e di tutti i cittadini devono essere centrali per la ripresa».

Come sarà la ripresa?

«Dobbiamo ragionare in modo diverso. Vorrei dirlo anche al sistema delle imprese: noi non torneremo alla situazione precedente. Pensare che semplicemente passerà la



L'errore più grave
Pensare che passata la nottata tutto tornerà come prima sarebbe l'errore più grave

nottata e poi tutto tornerà come prima sarebbe l'errore più grave. Dobbiamo usare questo tempo per definire nuove modalità organizzative e di sicurezza: cambiare non solo il modo di lavorare, ma anche quello di andare al lavoro, tutto in funzione della tutela della salute e di un nuovo modello sociale e di sviluppo».

E come si fa?

«Un utile esempio è l'accordo fatto con Fca, dove la discussione non è stata su quando, ma su come riaprire. Questo è il punto: siamo davanti a un cambiamento radicale. L'emergenza sanitaria avviene nel pieno di un'emergenza climatica e mentre accelera la rivoluzione digitale. Tutto ciò impone nuovi modelli di vita e lavoro al centro dei quali non ci siano profitto e mercato, ma sicurezza, qualità della vita e del lavoro, giustizia sociale».

Svolta



● Maurizio Landini, 58 anni, è il segretario generale della Cgil

● Dal 1° giugno 2010 al 15 luglio 2017 è stato segretario generale della Fiom

● Per Landini bisogna «ragionare in modo diverso da come fatto finora», «siamo davanti a un cambiamento radicale»

Cambiare il modo di andare al lavoro significa ingressi scaglionati?

«Questo può essere un modo, ma ce ne sono anche altri come sviluppare il lavoro a distanza. Intanto, partiamo dal protocollo tra sindacati e imprese del 14 marzo e caliamolo con intese specifiche nelle aziende, tenendo conto delle filiere, cioè anche di appalti e piccole imprese. Dovremo ripensare l'industria ma anche il turismo, la cultura e le attività dove è decisivo che tante persone stiano insieme».

Conte ha creato per questo una task force di esperti guidata da Vittorio Colao.

«C'è sicuramente bisogno di utilizzare tutte le intelligenze disponibili, ma cambiamenti di questa portata hanno bisogno di consenso e partecipazione delle parti sociali. Il virus ha fatto emergere tutti i limiti e le fragilità di questo modello di sviluppo».

Anche lei auspica una nuova Iri, come i 5 Stelle?

«Come Cgil abbiamo proposto già da qualche anno una agenzia nazionale per lo sviluppo. Servirebbe a indirizzare la grande massa di investimenti che saranno necessari, dalla sanità pubblica al sistema della mobilità e delle infrastrutture, fino alla cultura alla conoscenza e al turismo. Serve un'idea di Paese».

Intanto le confindustrie



Al Nord sono 80-90 mila le aziende che hanno chiesto di poter riaprire

del Nord sono preoccupate e 80-90 mila aziende hanno chiesto ai prefetti di riaprire in deroga al blocco.

«Ripeto, la discussione va fatta non su quando si riparte, che è un compito della politica, ma su come. E al premier Conte abbiamo chiesto che le domande di riapertura sulla base di autocertificazioni vengano verificate, per evitare forzature inutili e dannose da parte delle aziende. Credo sia il momento della responsabilità non quello delle furbizie».

Quanti perderanno il lavoro a causa della pandemia?

«Nessuno deve perderlo. Anche per questo abbiamo insistito col governo su un decreto senza precedenti per da-



Come riaprire
Utile l'accordo fatto con Fca, dove la discussione non è stata su quando, ma su come riaprire

re liquidità alle imprese e troviamo ragionevole la loro richiesta che i prestiti siano a più lunga scadenza. Ma chiediamo che la liquidità venga legata all'impegno a non licenziare, a non delocalizzare, e introducendo sistemi di controllo sulla legalità».

Il Pd propone un contributo di solidarietà sopra gli 80mila euro. È d'accordo?

«Sono d'accordo con la proposta di Cgil, Cisl e Uil di una riforma complessiva del fisco all'insegna della lotta all'evasione e della progressività. Poi, in questa fase, c'è bisogno anche di solidarietà e maggiore giustizia sociale».

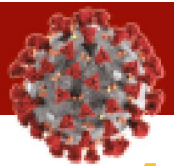
Come valuta le conclusioni dell'Eurogruppo?

«Quelli emersi, seppur parziali, sono elementi positivi. Ma non sufficienti. Ci vogliamo altri strumenti, li si chiamano Eurobond o come si vuole».

Con il «Corriere», «La7» e «Gazzetta»

La raccolta di fondi supera i 2,5 milioni

Un aiuto contro il **Coronavirus**



CORRIERE DELLA SERA
La Gazzetta dello Sport



Il codice iban per le donazioni è
IT0900306909606100000172051

La sottoscrizione che «Corriere della Sera», «La7» e «La Gazzetta dello Sport» hanno promosso per raccogliere fondi destinati all'acquisto di attrezzature mediche di prima necessità ha raggiunto la cifra di 2.583.170,67 euro. È possibile effettuare versamenti con bonifico bancario sul conto 55000/1000/172051 presso Intesa Sanpaolo Filiale Terzo Set-

tore Milano Città intestato a «UN AIUTO CONTRO IL CORONAVIRUS». Il codice IBAN è IT0900306909606100000172051. In alternativa si può usare un codice semplificato che va inserito nel campo beneficiario per versamenti e bonifici senza commissioni esclusivamente da Intesa Sanpaolo: 9764.



Corriere.it

Sul canale Economia di Corriere.it le notizie, le analisi e i commenti dei principali fatti economico finanziari

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA